

CCLXIV SEDUTA

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1960

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	5105
Disegno di legge: «Utilizzazione locale degli idrocarburi provenienti dalle coltivazioni in Sardegna». (129) (Discussione e approvazione):	
CARDIA	5116
PAZZAGLIA	5117
CINGOLANI	5118
ASQUER	5118
CASTALDI, relatore	5118
MELIS, Assessore all'industria e commercio	5120
(Votazione segreta)	5123
(Risultato della votazione)	5124
Interrogazioni (Annunzio)	5105
Interrogazioni (Svolgimento):	
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	5106-5108
ASQUER	5107
MILIA DINO	5108
Proposta di legge: «Istituzione presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari di una cattedra convenzionata di clinica odontoiatrica e di una cattedra convenzionata di clinica otorinolaringoiatrica, e presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari di una cattedra convenzionata di radiologia». (130) (Discussione e approvazione):	
CASTALDI	5109
MILIA DINO	5109-5111
SOTGIU GIROLAMO	5110
BROTZU, relatore	5112
COVACIVICH	5113
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	5113
(Votazione segreta)	5116
(Risultato della votazione)	5116

SPANO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Cottoni, sesta assenza; Serra, tredicesima assenza.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPANO, Segretario ff.:

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sull'insegnamento nelle scuole elementari di Monte Rosello in Sassari». (1040)

«Interrogazione Pirastu - Girolamo Sotgiu sull'allestimento di basi militari tedesche nella Isola». (1041)

«Interrogazione Torrente, con richiesta di risposta scritta, sull'illegale serrata della Sacca-rifera Sarda di Oristano in occasione dello sciopero generale unitario del 17 ottobre 1960». (1042)

«Interrogazione Tola sull'approvvigionamento idrico del Comune di Mamoiada». (1043)

«Interrogazione Nanni sull'istituzione di una sezione dell'I.N.A.M. ad Olbia». (1044)

La seduta è aperta alle ore 11 e 20.

«Interrogazione Nanni sull'acquedotto di Olbia». (1045)

«Interrogazione Nanni, con richiesta di risposta scritta, sull'ospedale di Olbia». (1046)

«Interrogazione Spano - Floris sulla riduzione delle tariffe nelle linee automobilistiche in concessione a seguito del ribasso del prezzo della benzina e degli olii combustibili». (1047)

«Interrogazione Spano - Floris sulla mancata istituzione della farmacia nella miniera di Nebida». (1048)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richiesta di risposta scritta, sul bacino galleggiante di La Maddalena». (1049)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu sull'appalto dell'albergo E.S.I.T. di La Maddalena». (1050)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento delle squadre antincendio di Tempio». (1051)

«Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento delle competenze ai lavoratori da parte della ditta Antonio Bianchi di Milano». (1052)

«Interrogazione Dino Milia sulla pineta e l'albergo E.S.I.T. di Pattada». (1053)

«Interrogazione Covacovich, con richiesta di risposta scritta, sul personale "giornaliero" della Regione». (1054)

«Interrogazione Nanni sul progetto di legge Costa per sollevare gli agricoltori dai debiti contratti per miglioramenti». (1055)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interrogazione Asquer all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

SPANO, Segretario ff.:

«Pur conoscendo l'attività svolta dalla Regione per avviare i giovani a frequentare gli

istituti nautici, per conoscere quali misure intende adottare per favorire l'imbarco dei giovani licenziati, essendo risaputo quali difficoltà essi incontrano per ottenere l'imbarco nelle sedi marittime della regione dove non esistono complessi navali di notevole importanza». (909)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. L'interrogazione dell'onorevole Asquer fa riferimento ad una situazione nota all'Assessorato e riguardante l'imbarco dei diplomati degli Istituti nautici — allievi e ufficiali di coperta e di macchina —, disciplinato da particolari norme legislative, che prevedono l'istituzione di turni di collocamento speciali. I turni — denominati «movimenti ufficiali» — sono istituiti presso gli uffici di collocamento della gente di mare e sono regolati da una legge del 1928, la numero 3042.

Dato il carattere nazionale che ha il regime dei «movimenti ufficiali» risulta particolarmente difficile poter intervenire per un collocamento preferenziale dei marittimi sardi sia pure su navi facenti normalmente scalo nei porti dell'Isola. Queste difficoltà sono state rappresentate, di recente, dal Ministero della marina mercantile, al quale si sono rivolti congiuntamente la Presidenza della Giunta e l'Assessorato dei trasporti e, per quel che lo riguarda, l'Assessorato del lavoro e pubblica istruzione. L'Assessorato dell'istruzione, però, si è anche rivolto alla Tirrenia e in particolare all'armatore Onorato (che ha ottenuto di recente concessioni speciali per servizi che interessano la Sardegna e i collegamenti con le isole minori), perchè, all'atto della formazione e del completamento dello stato maggiore delle navi, gli ufficiali si avvalgano della facoltà di scelta che è ad essi concessa dalla legge ricordata.

In sostanza, però, allo stato attuale, le difficoltà di imbarco sono destinate a crescere, essendo stati istituiti altri due istituti nautici con l'anno scolastico 1959-'60 e 1960-'61. Tuttavia, queste difficoltà possono essere, se non supera-

te, in buona parte ridotte, seguendo un sistema che si va sempre più affermando, con l'iscrizione dei diplomati in un ufficio di movimento presso le Capitanerie di porto della Penisola, cui fa capo un maggior numero di navi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asquer per dichiarare se è soddisfatto.

ASQUER (P.S.I.). Ringrazio l'Assessore e mi dichiaro soddisfatto. Non posso però tralasciare di rilevare che il problema ha la sua importanza e anche la sua urgenza. E' ormai convinzione generale che in Sardegna si debba incoraggiare l'istruzione professionale, incrementando le specializzazioni. E non vi è dubbio che, quella dell'insegnamento nautico, è un'attività che potrebbe essere molto allargata, se si pensa che la Sardegna è un'isola dove il numero della gente di mare dovrebbe aumentare, invece di diminuire. Creare corsi per ufficiali, sia di coperta che di macchina, e poi non aver la sicurezza di trovar loro un impiego, è un non senso. Il problema deve essere affrontato e, se non risolto, almeno studiato.

Mi rendo conto che si tratta di attività regolata da una legge statale e quindi di una materia sottratta alla competenza della Regione, ma mi rendo anche conto della necessità di trovare un impiego qualsiasi ai diplomati degli Istituti nautici, chè altrimenti si creano non degli specializzati, ma degli spostati.

Come il problema si può risolvere? Cercando di far modificare la legge nazionale. Ho sempre pensato e penso ancora che la Regione potrà insistere presso gli organi competenti, perchè quella legge sia emendata in senso più equo o quanto meno perchè sia applicata in modo più equo. Le leggi in Italia sono una gran bella cosa, ma nessuno ignora che nel reclutamento della gente di mare si usano criteri non del tutto equi. La storia è antica: chi è vicino al sole si riscalda... Chi è a Genova, a Napoli, o a Palermo l'imbarco lo trova, sia pure con qualche piccolo imbroglio, ma invece in Sardegna, terra così fuori mano, i giovani in attesa d'imbarco non sanno a quale santo votarsi. Ecco perchè mi auguro che quanto ha promesso

l'Assessore al lavoro sia mantenuto e che si faccia di tutto perchè, creato il personale specializzato, si trovi per esso un'occupazione.

Bisognerà anche tener presente la vecchia aspirazione della Sardegna di creare una marineria sarda. C'è stato un tentativo che ha avuto un esito non molto felice: la Sardamare. Ma l'unica causa del mancato successo è che i dirigenti di quella società non avevano nè la capacità nè l'esperienza necessarie. E' inutile che avvocati o ingegneri si mettano a fare gli armatori, falliranno indubbiamente, come hanno fallito quelli della Sardamare. L'armatore lo può fare, ad esempio, Lauro, di cui non voglio fare la propaganda. Si può dire di Lauro tutto quello che si vuole, ma è un marinaio che ha cominciato da mozzo e che è finito armatore e l'armatore lo sa fare. Questo è certo.

Mi augurerei che, prima o poi, non dico un Lauro, per attenermi all'esempio fatto, ma almeno un uomo che si avvicini alla sua capacità riesca ad affermarsi. I Sardi devono essere nuovamente avviati verso il mare, che rappresenta una delle loro maggiori ricchezze. Mi compiacio, quindi, delle buone intenzioni dell'Assessore Dettori e mi auguro che le sue promesse possano essere mantenute con piena soddisfazione degli interessi isolani.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Dino Milia all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Per sapere quale azione intende immediatamente promuovere per la salvaguardia degli interessi morali ed economici del personale dell'U.P.I.M. di Sassari. Infatti, già da vario tempo si verifica che la direzione della detta società effettua licenziamenti fra le aiuto commesse per poi sostituirle con apprendiste per le quali lo stipendio da corrispondere e le assicurazioni da pagare sono inferiori a quelli delle aiuto commesse. Da notare che gli ultimi cinque licenziamenti riguardano aiuto commesse impiegate presso l'U.P.I.M. da quasi cinque anni e che mai ebbero a subire un qualunque provvedimento

disciplinare. Fra queste aiuto commesse licenziate vi sono orfane che hanno a carico tre fratellini e la madre e che versano in pietose condizioni economiche. Inoltre, lo stipendio del personale dell'U.P.I.M. di Sassari è il più basso di tutti gli 84 magazzini esistenti in Italia (compresi quelli di Oristano, Carbonia e Cagliari) mentre l'incasso dell'U.P.I.M. di Sassari è il terzo di tutti i magazzini d'Italia. Cioè si sfrutta la piazza della Provincia di Sassari, vendendo le merci al prezzo applicato in tutta Italia, e si sfrutta anche la operosità, l'onestà e la povertà dei lavoratori della nostra Provincia, corrispondendo uno stipendio vergognoso soprattutto quando lo si rapporti a quello che viene corrisposto a tutti gli altri dipendenti in Italia. Ciò costituisce offesa anche per la nostra terra ed è per tutte queste ragioni che il personale dell'U.P.I.M. di Sassari è in sciopero da cinque giorni ed attende l'autorevole ed energico intervento delle autorità competenti». (1005)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Lo sciopero dei dipendenti dell'U.P.I.M. di Sassari, cui fa riferimento l'interrogazione presentata dall'onorevole Milia, ebbe luogo a Sassari dall'8 al 19 agosto, e venne proclamato dall'U.I.L. per protesta contro il licenziamento di un'aiuto commessa che aveva cinque anni di servizio e che era stata allontanata dal lavoro — a giudizio della stessa interessata e delle altre dipendenti — senza una ragione fondata. Fu richiesto immediatamente l'intervento dell'Assessorato del lavoro, che ritenne però, come d'altronde è prassi costante, non doversi dar luogo ad un esperimento di conciliazione tramite la Regione prima di esperire tutti i tentativi per comporre la vertenza attraverso l'Ufficio provinciale del lavoro. Si ebbe, peraltro, su sollecitazione della stessa U.I.L., un intervento del Prefetto di Sassari; questo intervento, però, non sortì i risultati auspicati.

Fu allora rinnovata dalla organizzazione sindacale la richiesta di un intervento dell'Asses-

sorato del lavoro. Nel frattempo gli obiettivi dell'azione sindacale vennero ampliati e, oltre alla riassunzione della aiuto commessa licenziata, signorina Mortello, si chiese l'adeguamento delle retribuzioni corrisposte dalla sede U.P.I.M. di Sassari a quelle corrisposte dalla sede di Cagliari. L'intervento dell'Assessorato ebbe luogo con separate prese di contatto, a Sassari, con i dirigenti dell'azienda assistiti dai dirigenti dell'Unione dei commercianti e dai dirigenti sindacali. Fu possibile stabilire in quegli incontri che, in ordine al licenziamento della Mortello, l'azienda era disposta ad una immediata riassunzione e, per quel che riguardava i miglioramenti economici, si constatò che esistevano possibilità di trattative da concludersi con esito positivo e tempestivamente tra azienda e Commissione interna. Le trattative si sono poi svolte e, a detta dell'organizzazione sindacale, il loro esito può considerarsi soddisfacente.

Sulla base degli elementi, che io ebbi modo di acquisire nelle separate prese di contatto con le parti, la vertenza poté comporsi e lo sciopero ebbe termine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dino Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA DINO (P.D.I.). Debbo dichiararmi senz'altro soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore e debbo compiacermi dell'attività che Assessore e Assessorato hanno svolto e non solo perchè si raggiungesse l'accordo fra l'U.P.I.M. di Sassari e i suoi dipendenti, ma anche perchè venissero appagate e accolte le richieste fatte dai lavoratori.

In realtà, i magazzini U.P.I.M. di Sassari, per quanto riguarda gli incassi, occupano il terzo posto nella graduatoria dei magazzini U.P.I.M. di tutta Italia, battendo, addirittura, quelli di Roma, di Milano e di Torino. Ma i dipendenti sassaresi, invece, fino a poco tempo fa, ricevevano le retribuzioni più basse di tutta Italia. Gli incassi dei magazzini di Sassari — ripeto — sono al terzo posto assoluto nella graduatoria nazionale delle sedi U.P.I.M. e se si facesse una graduatoria che ponesse gli incassi in relazione alla popolazione, occuperebbero

il primo posto. Se non si fosse verificato il licenziamento ingiustificato della signorina Mortello, i dipendenti dell'U.P.I.M. di Sassari, forse, avrebbero ancora oggi percepito le vecchie retribuzioni.

La vertenza sindacale dell'U.P.I.M. di Sassari è una dimostrazione ed una conferma del fatto che alcuni operatori della Penisola perseguono lo scopo di ottenere alti profitti soprattutto con lo sfruttamento dei lavoratori, e approfittando dello stato di indigenza e di miseria in cui le nostre popolazioni ancora versano.

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Istituzione presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari di una cattedra convenzionata di clinica odontoiatrica e di una cattedra convenzionata di clinica otorinolaringoiatrica, e presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari di una cattedra convenzionata di radiologia». (130)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Istituzione presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari di una cattedra convenzionata di clinica odontoiatrica e di una cattedra convenzionata di clinica otorinolaringoiatrica, e presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari di una cattedra convenzionata di radiologia», di iniziativa dell'onorevole Dino Milia; relatore l'onorevole Brotzu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dirò solo poche parole sulla proposta di legge, dato che, dal lato tecnico, meglio di me la illustrerà il relatore, onorevole Brotzu. Io intendo affrontare, brevemente, le questioni economiche che il provvedimento comporta. La spesa prevista di 10.800.000 lire, secondo me, sarà largamente compensata dal risparmio delle rilevanti spese che nell'Università di Roma, di Milano e persino in Università straniere, noi affrontiamo per conseguire specializzazioni in odontoiatria, in radiologia e in otorinolaringoiatria.

Sono numerosi, molti più numerosi di quel che

non si creda, i Sardi che si recano nella Penisola e all'estero per specializzarsi in queste materie. Un solo anno trascorso all'estero costa un milione e mezzo a persona e un anno trascorso nella Penisola costa circa un milione o, per lo meno, mezzo milione, se si conduce una vita estremamente modesta. In tali condizioni, è chiaro che, anche dal punto di vista economico, la Regione ha tutto l'interesse che certi studi si possano compiere in Sardegna. D'altro canto, si sa che chi va a studiar fuori spesso si affeziona all'ambiente in cui matura la sua preparazione e così i migliori studenti, quelli che hanno le maggiori possibilità di affermarsi, non tornano in Sardegna, il cui capitale uomo continua ad assottigliarsi.

Stando così le cose, dunque, ritengo che la proposta di legge in esame sia senz'altro da approvare. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dino Milia. Ne ha facoltà.

MILIA DINO (P.D.I.). Il fatto che la mia proposta di legge sia stata approvata all'unanimità dalle due Commissioni che l'hanno esaminata, è la dimostrazione che essa risponde ad una esigenza sentita della nostra Isola. Sono sicuro che ogni collega del Consiglio regionale, se sollecitato, l'avrebbe presentata.

Io mi permetto di aggiungere due parole alla relazione con cui ho accompagnato il provvedimento. Innanzitutto voglio ricordare che, per quanto riguarda la clinica odontoiatrica, soltanto le Università sarde sono prive di una cattedra di ruolo per questa materia. La Sicilia, invece, ha una cattedra di odontoiatria in ogni facoltà di medicina. Le ragioni delle necessità della istituzione della cattedra di odontoiatria sono largamente esposte sia nella relazione del proponente che in quella del relatore di maggioranza; però, a queste osservazioni di carattere tecnico e di carattere scientifico, vi è da aggiungere l'osservazione veramente fondata che l'onorevole Castaldi ha poc'anzi fatto.

Per quanto riguarda la cattedra di radiologia, che interessa Sassari, che rappresenta una aspirazione di quella Università e che è stata ri-

chiesta dal Senato accademico all'unanimità, faccio presente che è assolutamente necessaria la sua istituzione, per il buon funzionamento, nella facoltà di medicina, dell'Istituto radiologico. Non può sfuggire a nessuno la importanza della radiologia; ormai tutti sanno che oggi, sia i tumori benigni sia quelli maligni, sia le cisti da echinococco e tante altre malattie vengono diagnosticate con esami radiologici. La radiologia è una materia importantissima, il cui insegnamento è stato reso obbligatorio dal 1954, ma che di fatto — se non vado errato — esiste nelle Università sin dal 1932 o 1933.

Onorevoli colleghi, vi prego vivamente di voler approvare la proposta di legge nell'interesse della città di Sassari, della città di Cagliari, nell'interesse della Sardegna tutta. L'Università di Sassari ha ormai — per merito, in modo precipuo, dell'interessamento dell'onorevole Segni — un istituto radiologico abbastanza dotato di attrezzature, che consente effettivamente la creazione di una cattedra convenzionata. L'Università di Cagliari, con l'aiuto del Ministero della pubblica istruzione e di quello della sanità, porterà a termine fra pochissimo tempo un istituto odontoiatrico, che non sarà inferiore a nessun altro d'Italia per modernità ed attrezzatura, e questo renderebbe ovviamente più facile l'istituzione di una cattedra convenzionata di odontoiatria.

Per tutte le ragioni esposte, onorevoli colleghi, vi chiedo di dare il vostro voto a favore della proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è nostro intendimento sminuire l'importanza che le materie, per le quali si propone di istituire delle cattedre convenzionate, hanno sia sul piano scientifico generale che in riferimento alla situazione sarda e, in modo particolare, a quella degli istituti universitari isolani.

Accettiamo le osservazioni contenute nella relazione alla proposta di legge, ma siamo assolutamente contrari a che la Regione si impegni in un ulteriore onere finanziario. E riconfer-

miamo la posizione da noi già presa in altra occasione, quando dando la nostra adesione all'istituzione di altre due cattedre convenzionate, dichiarammo in modo esplicito e chiaro che il provvedimento di allora non doveva costituire un precedente.

Non voglio ora sollevare una questione di competenza, almeno in senso generale, perchè penso che si debba tendere costantemente, per quanto lo consenta lo Statuto speciale, ad ampliare le competenze della Regione. Voglio dire, anzi, che, se c'è un settore dov'è più sentita quest'esigenza, è proprio quello della pubblica istruzione e del lavoro affidato all'Assessore onorevole Dettori. E' un'azione necessaria per un insieme di motivi, ed è estremamente utile dal punto di vista generale dello sviluppo della Sardegna. Naturalmente, l'ampliamento delle competenze va perseguito per agevolare la Regione nelle sue funzioni, e non per alleviare lo Stato dai suoi obblighi.

Col provvedimento in esame, mi pare si ottenga, appunto, il risultato di far assumere alla Regione obblighi che spettano allo Stato. Ripeto che siamo d'accordo sull'esigenza di ampliare le competenze della Regione in materia di pubblica istruzione; ma riteniamo che si debba sempre tener presente il quadro complesso nel quale si prospettano i problemi della scuola in Sardegna, e in questo quadro complesso si debbano fare delle scelte, non seguendo il criterio del caso per caso, ma secondo indirizzi precisi. Ora è accaduto, ad esempio, che, da un provvedimento per l'istituzione di due cattedre convenzionate, si sia passati poi ad un provvedimento che prevede l'istituzione di tre cattedre convenzionate. Quando si procede a questo modo, ad un certo momento l'istituzione di una cattedra piuttosto di un'altra è spesso legata, più che a esigenze scientifiche, a tutta una serie di piccoli interessi sui quali non mi voglio pronunziare.

Dicevo che entro il quadro complesso dei problemi della scuola, tenendo conto delle possibilità che ha la Regione di assumere iniziative, si debbono fare delle scelte. A mio modo di vedere, quando si sceglie la strada tracciata dal provvedimento in discussione si può, senza dubbio, favorire questa o quell'Università, questo

o quel docente, ma non si realizza una scelta di fondo, più matura, che affronti meglio i problemi più importanti. Onorevoli colleghi della maggioranza, se si vuole veramente rivendicare una più ampia competenza della Regione, si intervenga non a caso, ma dopo accurate valutazioni in modo da far fare un passo avanti a tutto il complesso problema dell'istruzione nell'Isola.

Si vogliono addossare alla Regione gli oneri della istituzione di una serie di cattedre convenzionate la cui scelta, ripeto, molte volte è determinata da cause contingenti, non da un indirizzo che possa in sostanza affermare un ampliamento del potere della Regione. Se veramente, nel bilancio della Regione, si possono reperire dei fondi per la pubblica istruzione, onorevoli colleghi, impieghiamoli per combattere l'analfabetismo, che è ancora un grave problema. Se abbiamo dei denari da spendere, spendiamoli per questo. Certo, in questi ultimi anni, grazie a numerose provvidenze, il numero degli analfabeti è diminuito; ma il problema è ancora lungi dall'essere risolto ed ha proporzioni troppo vaste per un Paese civile.

Approntiamo un piano, onorevoli colleghi, vediamo che cosa si può fare, quali iniziative si possono prendere e potenziamo quelle già prese, coordiniamole con quelle dello Stato e degli enti pubblici, se vogliamo eliminare la piaga dell'analfabetismo. Oltretutto non si può nemmeno dire che la Regione sia stata avara di provvidenze nei confronti dei settori più elevati della pubblica istruzione. Il piano universitario lo abbiamo pur approvato, onorevoli colleghi; e lo abbiamo approvato anche facendo assumere dalla Regione certi doveri cui avrebbe dovuto assolvere lo Stato. Per il settore della istruzione universitaria, abbiamo già fatto molto di più di quello che le nostre competenze ci consentivano.

E' stato elaborato in campo nazionale un piano decennale della scuola. Facciamo, dunque, in modo che esso sia approvato al più presto e rivendichiamo per la Sardegna una parte, la più larga possibile, di questo piano. Cerchiamo di ottenere dalla Cassa per il Mezzogiorno il maggior numero di provvidenze per la nostra

Isola. Muoviamoci in questa direzione con le pressioni politiche, con iniziative di ogni genere; e se vogliamo poi anche noi essere presenti con una iniziativa finanziata dalla Regione, muoviamoci per combattere l'analfabetismo.

Se anche si entrasse nell'ordine di idee di affrontare il problema delle Università sarde — faccio un'ipotesi, e dichiaro, per inciso, d'esser contrario ad un'azione del genere — la scelta da fare non dovrebbe essere certo quella di istituire nuove cattedre convenzionate. Ben più gravi problemi urgono nel settore e basta seguire — questo fa certamente l'onorevole Assessore all'istruzione — il dibattito che da tempo si svolge in campo nazionale e regionale intorno ai problemi universitari, per comprendere come non sia quella delle cattedre convenzionate la questione centrale delle nostre Università.

Non nego che si ponga anche il problema della sistemazione degli organici e delle cattedre, ma nel quadro complesso del problema delle Università non è certo questo il problema più importante e più urgente. Le indicazioni che si ricavano dal dibattito, cui poc'anzi accennavo, sono di tutt'altro genere. In più devo dire che se — sempre per mera ipotesi — si dovesse ritenere giusta la istituzione di nuove cattedre universitarie convenzionate, non si dovrebbero certo scegliere quelle indicate dalla proposta di legge in discussione, ma altre ben più importanti. Anche in questo caso, per uscire dalla estemporaneità, si dovrebbe approntare un piano organico a sviluppo pluriennale.

Fino ad oggi, è capitato che alcuni consiglieri si siano levati dal letto di buon umore e, per esigenze particolaristiche, abbiano di tanto in tanto proposto la istituzione di qualche nuova cattedra...

MILIA DINO (P.D.I.). Forse si è levato di buon umore il personale delle due Università sarde.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Fino ad ora non è stato mai seguito un criterio con un minimo di organicità. Un criterio organico, almeno, non affiora dai provvedimenti per l'istituzione

di nuove cattedre presentati al Consiglio regionale in dieci anni di vita autonomistica.

Se anche si ritiene che alla Regione non rimanga, nel campo dell'istruzione, altra possibilità se non quella di legiferare in materia di cattedre convenzionate, non si può andare avanti senza un minimo di organicità che possa consentire di vedere utilizzati i fondi in modo non dispersivo, sì che si possa procedere con un certo ordine, con una certa gradualità, affrontando volta per volta i problemi secondo criteri di priorità.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista non darà la sua approvazione alla proposta di legge numero 130. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brotzu, relatore.

BROTZU (D.C.), relatore. Signor Presidente, non ritengo opportuno esporre nuovamente i motivi tecnici che giustificano l'istituzione delle nuove cattedre convenzionate, perchè essi sono stati esposti già da altri oratori e sono stati documentati nelle relazioni alla proposta di legge. La richiesta dell'istituzione di tre nuove cattedre universitarie convenzionate è giustificata dall'esigenza di istituire nuove materie d'insegnamento, esigenza sentita soprattutto dalle stesse Università sarde, e dal fatto che, effettivamente, sono indispensabili per l'ordinato svolgersi degli studi di medicina.

Anch'io sono dell'opinione che si dovrebbe cercare di ampliare ancora le competenze della Regione in materia di pubblica istruzione e — se si vuole — in materia di lavoro. Ogni autonomista non può che condividere questa opinione; ma mi permetto di ricordare che tanto in materia di pubblica istruzione, quanto in materia di lavoro, la Regione è frequentemente intervenuta con provvedimenti legislativi per integrare la legislazione e le provvidenze dello Stato. Generalmente si è sempre cercato di ottenere dallo Stato tutto il possibile a favore della Sardegna e gli interventi della Regione sono

stati sempre destinati a colmare le lacune che qua e là si potevano presentare o a soddisfare le necessità più impellenti, nell'ambito della competenza legislativa a carattere integrativo prevista dall'articolo 5 dello Statuto speciale. Molti sono stati gli interventi della Regione anche in materia di lavoro come, ad esempio, le leggi per i cantieri di lavoro. Se la Regione, con le sue leggi, non ha potuto risolvere il problema della disoccupazione, tuttavia alla soluzione di questo problema ha portato un contributo che, per quanto piccolo, è sempre servito a qualcosa ed ha in qualche modo attenuato la piaga delle scarse occasioni di lavoro.

Certo, con la istituzione delle scuole serali regionali, non si è risolto il problema dell'analfabetismo. Queste scuole, tuttavia, si sono dimostrate utilissime, tanto che, per la loro attività, gli indici dell'analfabetismo isolano sono andati, in questi ultimi anni, progressivamente riducendosi.

Qualcuno ha ricordato che si sarebbe potuto presentare uno schema generale per risolvere il problema universitario. Ebbene, io non condido questo orientamento. L'elaborazione di uno schema del genere, a mio parere, rientra fra le competenze e i doveri dello Stato. Tuttavia, se qua e là si riscontrano delle deficienze che, con le nostre forze, possono essere integrate, non vi è ragione di negare alla Regione l'opportunità di intervenire. Mi permetto di ricordare, al riguardo, che, per esempio, all'Università di Bologna sono state recentemente, nella facoltà di medicina, istituite tre nuove cattedre con il concorso finanziario degli Enti locali di quella città, i quali, come tutti sanno, non sono in mano alla Democrazia Cristiana. Ora, onorevoli colleghi, si badi che gli Enti locali hanno in materia di pubblica istruzione, relativamente all'Amministrazione regionale sarda, certamente una competenza minore. Perchè noi, dunque, non dobbiamo intervenire in questo campo?

In molte Università della Penisola, d'altro canto, si istituiscono cattedre convenzionate con l'aiuto di operatori economici privati. In Sardegna, stante la depressione economica, non possono essere intraprese iniziative del genere. Nella Penisola sono le industrie che con-

venzionano delle cattedre e, in particolare, sono le fabbriche di medicinali che convenzionano cattedre per la facoltà di medicina. Stando così le cose, perchè la Regione, che ha una certa competenza in materia, deve ignorare completamente il problema? A me pare, dunque, che non vi sia motivo per opporsi all'approvazione della proposta di legge in discussione.

Non si tratta — come taluno ha affermato — di svegliarsi di buon umore e poi chiedere l'istituzione di una cattedra. Non è così! Quando certe richieste vengono fatte realmente si avvertono determinate esigenze. Purtroppo gli insegnamenti di ruolo di molte Università non sono sufficienti anche se vanno progressivamente aumentando. E se si dovesse aspettare di arrivare al numero delle cattedre che, anche in Sardegna, si appalesa ormai necessario, senza approntare alcun intervento della Regione, l'attesa sarebbe assai lunga. Se la Regione, dunque, interviene ad aiutare il processo di sistemazione dell'insegnamento universitario c'è da esserne lieti.

Si è detto che, anzichè all'insegnamento universitario, nel campo della pubblica istruzione, sarebbe stato più opportuno pensare all'analfabetismo. Io voglio ricordare che si apre oggi un periodo storico molto importante per la Sardegna. La rinascita della Sardegna certamente non potrà mancare. Noi tutti ne siamo convinti e siamo sicuri che questo processo di trasformazione avverrà in un breve periodo di tempo. Ma chi dirigerà questo processo di trasformazione? Si dovranno chiamare tecnici da altre regioni? E se la Regione può, in qualche modo, favorire la formazione di tecnici sardi, perchè opporsi?

Tutti i problemi connessi alla salute dell'uomo — e lo dico non solo come medico — sono basilari, fondamentali. Se i Sardi non vivranno in buone condizioni fisiche, non potranno nè produrre nè progredire. Conseguentemente, io mi auguro che fugata qualche nube che può essere apparsa in seguito al discorso di chi mi ha preceduto, il Consiglio vorrà approvare, possibilmente all'unanimità, la proposta di legge in discussione. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Covacivich per esprimere il punto di vista della Commissione finanze.

COVACIVICH (D.C.). La Commissione ha già dato la sua approvazione alla proposta di legge, e non ho, pertanto, motivo di tenere un lungo discorso. Ho domandato di parlare soltanto per annunciare al Consiglio che la Commissione ha stamane deciso di presentare un emendamento all'articolo 4. Si tratta di spostare l'indicazione della copertura finanziaria dal primo al secondo capoverso dell'articolo, per consentire che, negli anni avvenire, l'onere finanziario possa essere eventualmente modificato. La determinazione della somma necessaria per l'applicazione della legge sarà così stabilita anno per anno sull'apposito capitolo del bilancio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che è all'esame dell'onorevole Consiglio, prevede l'istituzione di tre cattedre universitarie con una convenzione da stipulare tra la Regione e l'amministrazione delle Università di Cagliari e di Sassari. Questa proposta di legge ha già ottenuto l'unanime parere favorevole della Commissione sesta e, per quel che riguarda la parte finanziaria, della Commissione finanze.

Il pensiero della Giunta, in ordine alla istituzione di nuove cattedre convenzionate, è stato espresso altre volte e, a mio avviso, non vi sono ragioni perchè debba essere modificato. Io posso brevemente riassumerlo. La Giunta aveva affermato, in altre occasioni, che doveva darsi luogo alla istituzione di nuove cattedre convenzionate soltanto quando una buona parte di quelle esistenti avessero avuto un professore ordinario, ed avevamo anche detto che era nostro intendimento di non procedere alla presentazione di disegni di legge in questa materia, soprattutto perchè ritenevamo che l'interpretazione da darsi alla formula «cattedre di interesse

regionale» dovesse essere restrittiva, cioè dovessero considerarsi cattedre di interesse regionale quelle che lo Stato di sua iniziativa non istituirebbe, quelle che colmerebbero lacune dell'ordinamento universitario sardo con l'insegnamento di discipline che approfondissero aspetti e problemi dell'economia, della storia, della vita della nostra Isola.

Questo indirizzo della Giunta, ripeto, non può essere mutato. Noi oggi però ci troviamo di fronte ad un progetto di legge che risponde manifestamente a delle esigenze più volte rappresentate. Esigenze delle Università di Cagliari e di Sassari, degli studenti che queste Università frequentano e che sono, io credo, non indirettamente, ma immediatamente della Sardegna, dei Sardi.

Ci troviamo di fronte ad una proposta di legge che prevede la istituzione di cattedre di odontoiatria, otorinolaringoiatria e radiologia che completano in misura forse non totale e non piena, ma abbastanza soddisfacente, l'organico delle facoltà di medicina delle due Università isolate. Non possiamo non tener conto di due aspetti che ho ricordato: primo, che rispondono alle esigenze delle Università; secondo, che hanno avuto l'approvazione unanime della Commissione. La Giunta, quindi, pur riconfermando in linea di principio la validità della posizione più volte assunta, non ritiene di doversi pronunciare contro l'approvazione della proposta di legge numero 130.

L'onorevole Girolamo Sotgiu ha fatto oggi alcune dichiarazioni che debbono essere in parte condivise e che in parte, a mio modo di vedere, non paiono accettabili. Non può non essere condivisa la tesi che si debbano ampliare, nel settore dell'istruzione e del lavoro, le competenze della Regione; ma questo tentativo e questa volontà, secondo l'onorevole Sotgiu, non debbono portare ad un'assunzione di oneri che sollevi lo Stato da obblighi che sono suoi.

Ora, l'istituzione di cattedre convenzionate, per il modo con il quale avviene l'istituzione di cattedre di ruolo presso le nostre Università con l'attuale ordinamento, non significa, a mio modo di vedere, sollevare lo Stato da oneri che sono suoi. E' noto, infatti, a tutti i consiglieri

che lo Stato mette un certo numero di cattedre a disposizione delle diverse facoltà, ma non indica a quali insegnamenti queste cattedre debbano riferirsi. Non indicando lo Stato a quali insegnamenti le cattedre debbano riferirsi, vi è sempre la possibilità di insistere, quando sarà stato approvato il disegno di legge per il piano decennale della scuola, e da parte dei Senati accademici e da parte dei Rettori e da parte dell'Amministrazione regionale, perchè il numero delle cattedre messe a disposizione delle singole facoltà delle due Università sarde, possa essere accresciuto. Il fatto che esistano queste cattedre convenzionate non potrà costituire ostacolo e non rappresenterà una difficoltà all'accrescimento ulteriore del numero delle cattedre.

Io credo che nel parlare dei problemi della Università — così come si è fatto nel corso della discussione sul piano edilizio universitario — sia stato sempre posto in luce dai docenti e, soprattutto, dagli studenti quanto sia necessaria e quanto sia preminente l'esigenza di avere nelle diverse facoltà il più alto numero possibile di professori di ruolo, cioè di professori che diano garanzia di continuità di presenza nell'Università, e di continuità di insegnamento — e certamente è questa esigenza più che altrove sentita in Sardegna — così come si è posta in rilievo, e proprio dalla parte politica alla quale il consigliere Sotgiu appartiene, la necessità di sollecitare un ampliamento degli organici degli assistenti, indirizzando anche in questo senso, una precisa richiesta alla Regione.

Indubbiamente, esistono in Sardegna altri problemi che toccano il settore dell'istruzione. Si è fatto cenno qui alla lotta all'analfabetismo. Io potrei aggiungere, come settore che deve avere una preminenza, quello dell'istruzione e della formazione professionale, ma non mi pare di poter dire che queste diverse esigenze obblighino ad una certa scelta e che si debba stabilire un ordine di priorità. Io credo che tutti i settori della scuola debbano essere investiti dall'intervento regionale e che l'operare per l'Università si ripercuota favorevolmente in quegli altri settori che potrebbero apparire più bisognosi di maggiori interventi.

La Giunta, ripeto, ha espresso altra volta il

suo parere e rimane coerente col parere espresso; però, trovandosi di fronte ad un progetto di legge che ha ottenuto l'approvazione unanime della sesta e della seconda Commissione, di fronte ad un disegno di legge che risponde ad alcune precise esigenze delle Università sarde, ritiene di dover chiedere al Consiglio un voto favorevole. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del titolo.

PIRASTU, *Segretario*:

Titolo

«Istituzione presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari di una cattedra convenzionata di clinica odontoiatrica e di una cattedra convenzionata di clinica otorinolaringoiatrica, e presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari di una cattedra convenzionata di radiologia».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare con l'Amministrazione dell'Università di Cagliari apposite convenzioni per l'istituzione di due posti di ruolo, uno per l'insegnamento di «Clinica odontoiatrica» e uno per l'insegnamento di «Clinica otorinolaringoiatrica» presso la Facoltà di medicina e chirurgia.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 2

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare con l'Amministrazione dell'Università di Sassari apposita convenzione per l'istituzione di un posto di ruolo per l'insegnamento di «radiologia» presso la Facoltà di medicina e chirurgia.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 3

Ciascuna convenzione avrà la durata di anni venti e si intenderà prorogata per eguale periodo di tempo ove non sia denunciata almeno un anno prima della scadenza da uno dei contraenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 4

La spesa per l'attuazione della presente legge prevista in lire 10.800.000 farà annualmente capo ad apposito capitolo del bilancio regionale.

La spesa per l'esercizio 1960 fa carico al capitolo 125 dello stato di previsione della spesa; a favore del citato capitolo è stornata dal capitolo 45 «fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative» la somma di lire 10.800.000.

III LEGISLATURA

CCLXIV SEDUTA

15 NOVEMBRE 1960

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Brotzu - Covacovich - Castaldi. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Nel primo comma sopprimere la frase "prevista in lire 10.800.000".

"Nel secondo comma dopo le parole: 'la spesa per l'esercizio 1960' aggiungere la frase 'prevista in lire 10.800.000' ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione la prima parte dell'emendamento. Chi la approva alzi la mano.
(E' approvata).

Metto in votazione la seconda parte dell'emendamento. Chi la approva alzi la mano.
(E' approvata).

Metto in votazione l'articolo con le modifiche apportate dall'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.
(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Istituzione presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari di una cattedra convenzionata di clinica odontoiatrica e di una cattedra convenzionata di clinica otorinolaringoiatrica, e presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari di una cattedra convenzionata di radiologia».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	55
maggioranza	28
favorevoli	35
contrari	20
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Costa - Covacovich - Dedola - Del Rio - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elenia - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia Francesco - Milia Dino - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Sotgiu Girolamo - Stara - Tola - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Utilizzazione locale degli idrocarburi provenienti dalle coltivazioni in Sardegna». (129)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Utilizzazione locale degli idrocarburi provenienti dalle coltivazioni in Sardegna»; relatore l'onorevole Castaldi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo è, in linea di massima, favorevole all'approvazione del disegno di legge che riguarda l'utilizzazione locale degli idrocarburi provenienti dalle eventuali coltivazioni in Sardegna. Io non ripeterò la storia di come è sorto questo disegno di legge, perchè questa storia è presente alla memoria di tutti i colleghi del Consiglio. Ricorderò, solo e brevemente, che noi fummo contrari, a suo tempo, a che questa norma venisse stralciata dal disegno di legge generale sulla coltivazione degli idrocarburi in Sardegna.

Qualche riserva potrebbe essere avanzata, ancor oggi, per quanto concerne il minimo di due milioni di tonnellate di idrocarburi che è stato stabilito come condizione perchè diventi, poi, obbligatorio l'impianto di uno stabilimento di raffinazione. Tuttavia non intendiamo presentare emendamenti a questi aspetti della legge. Si tratta, come è chiaro, di una norma che ha solo un certo valore di principio e di indirizzo,

ma che, evidentemente, dovrà essere riesaminata e rielaborata qualora, come noi auspichiamo, in Sardegna fossero ritrovati idrocarburi, e ritrovati nelle quantità sufficienti ad alimentare un'industria di raffinazione e di trasformazione.

Infine, mi sembra opportuno che l'onorevole Assessore all'industria e il Presidente della Giunta, in sede di discussione di questo disegno di legge, comunichino al Consiglio se, dopo l'approvazione della legge regionale in materia di idrocarburi, sono stati ripresi i necessari contatti allo scopo di richiamare sulla Sardegna l'attenzione e l'interesse dell'E.N.I., impegno che venne, esplicitamente, assunto dalla Giunta nel corso della discussione di quel disegno di legge e che risultava chiaro anche dalla adesione, che la Giunta diede, agli emendamenti da noi proposti per impedire la formazione di una situazione di monopolio a favore della Società S.A. I.S., formata in maggioranza da capitale della tedesca Wintershall, e di richiamare, non soltanto consentire, in Sardegna altre iniziative ma soprattutto l'iniziativa pubblica.

Basta leggere l'ultimo bilancio dell'E.N.I. e scorrere i grafici e le cartine, che in quel volume sono contenuti, per constatare che la Sardegna è l'unica regione d'Italia nella quale l'E.N.I. non sia presente. E' stato detto da parte di taluno dei rappresentanti della Democrazia Cristiana che questo deriverebbe dal fatto che la Sardegna è scarsamente indiziata. Ma ci sono regioni d'Italia scarsamente indiziate, dove comunque non sono stati effettuati ritrovamenti, in cui, però, l'E.N.I. è presente. (*Interruzioni*). La Sardegna è l'unica regione d'Italia dove, finora, lo Stato non è intervenuto nel campo delle ricerche di idrocarburi, ricerche che, fra l'altro, sono l'unico strumento concreto e serio per accertare se nel sottosuolo della Sardegna ci siano o non ci siano idrocarburi.

Nella discussione del precedente disegno di legge noi rivolgemmo l'accusa, precisa ed esplicita, alla Giunta precedente, presieduta dall'onorevole Brotzu, di aver distolto l'E.N.I. dalla Sardegna e d'aver favorito, invece, l'intervento del capitale forestiero, in questo caso della Wintershall. La Giunta attualmente in carica

ci assicurò che, una volta approvata la nuova legislazione regionale per la coltivazione degli idrocarburi, si sarebbero fatti i passi necessari per richiamare in Sardegna l'E.N.I. Prego l'onorevole Assessore all'industria di volerci dire se questi passi sono stati fatti, se sono stati ripresi i colloqui, le conversazioni, i contatti con la direzione dell'E.N.I. e quali ne sono i risultati.

Una seconda domanda che mi permetto rivolgere all'onorevole Assessore all'industria riguarda le fasi delle ricerche effettuate finora dalla S.A.I.S., cioè dalla Wintershall e dalla Regione. Se la Wintershall ha impegnato propri capitali in queste ricerche e quali sono, ad oggi, i risultati di tale attività. Il mio Gruppo gradirebbe che le risposte fossero le più esaurienti possibili.

Conchiudo confermando che non proporremo emendamenti al testo e approveremo il disegno di legge così come è stato redatto dalla quinta Commissione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di discussione del disegno di legge relativo alla regolamentazione dell'indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi, e in particolare quando venne esaminata dal Consiglio la stessa legge rinviata dal Governo centrale per la pretesa illegittimità di alcuni articoli, noi abbiamo sempre sostenuto la necessità di norme che regolino la utilizzazione degli idrocarburi delle coltivazioni sarde. Dirò di più, che quando, in sede di esame della legge rinviata, la Giunta propose lo stralcio dell'articolo concernente l'utilizzazione degli idrocarburi, noi ritenemmo che questo stralcio non dovesse farsi in quanto quella norma era, a nostro avviso, fondamentale. Oggi, dopo le decisioni del Consiglio, quella norma ritorna, identica persino nei termini, con il disegno di legge in esame.

Noi certo speriamo che in Sardegna possano essere rinvenuti giacimenti di idrocarburi e siamo in linea di massima favorevoli a questa legge, pur tuttavia dobbiamo esprimere alcune

perplexità che ci sembrano fondate. Le disposizioni tolte dalla legge precedente e riportate nel nuovo provvedimento restano vincolate da tutte le altre norme precedentemente emanate. E quando le nuove disposizioni si dovessero applicare, non tenendo conto della legislazione già esistente, potrebbero, dico potrebbero, verificarsi alcuni inconvenienti. Sono, queste, delle perplexità che potrebbero suggerirci di riportare nel disegno di legge in esame alcune norme della legge rinviata e riapprovata, per lo meno per quanto attiene ai rapporti fra Regione e privati. Le formulazioni relative al tempo di realizzazione dell'impianto e quelle relative al tempo di sfruttamento delle eventuali fonti di energia, infatti, paiono troppo generiche. Il lasciare i termini alla discrezionalità dell'Assessorato non ci convince, è per noi motivo di perplexità.

Concludendo: poichè per noi è fondamentale, nonostante le perplexità cui ho accennato, l'affermazione del diritto, direi anzi del dovere, che ha la Regione Sarda di imporre l'utilizzazione degli idrocarburi che potranno essere reperiti nell'Isola, nello stesso territorio sardo, noi voteremo a favore del disegno di legge. *(Consensi a destra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.D.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in questa discussione per informare la Giunta e il Consiglio regionale che il competente Ministero ha già dato il suo assenso per l'impianto in Sardegna di una raffineria, la Petrolsarda, ed ha anche accolto la domanda per la istituzione di uno stabilimento petrolchimico. Le società interessate hanno acquistato le aree necessarie per gli stabilimenti: anzi una società ha già assunto dei lavoratori e li ha inviati oltre Tirreno per acquisire la necessaria specializzazione. I due stabilimenti entreranno in attività entro due anni.

Io non so se l'approvazione del disegno di legge in esame possa favorire l'iniziativa privata già in azione. Pertanto chiedo all'onorevole Assessore all'industria, che sicuramente cono-

sce questi problemi, degli schiarimenti. In particolare, vorrei sapere se, a giudizio della Giunta, il provvedimento è utile all'iniziativa privata che ha già dato mano a qualche attività. *(Consensi a destra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Il Gruppo del Partito Socialista Italiano è favorevole al disegno di legge in esame. Noi socialisti nutriamo qualche perplexità e qualche dubbio, ma riteniamo prematuro manifestarli. Quando, come vivamente speriamo, ci si troverà di fronte a risultati positivi, non mancherà certo la nostra iniziativa per una migliore regolamentazione della materia. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi, relatore.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credevo che questo disegno di legge dovesse suscitare la minima difficoltà, dato che la Giunta, nel presentarlo, non ha fatto altro che obbedire insieme, e alla sua coscienza autonomista, comune tanto al Partito Sardo d'Azione quanto alla Democrazia Cristiana, e alla volontà unanime del Consiglio regionale, il quale aveva già approvato la norma che oggi forma oggetto di un testo di legge autonomo con la legge regionale sugli idrocarburi.

La norma sulla utilizzazione degli idrocarburi aveva suscitato delle difficoltà a Roma e sarebbe stato assurdo e dannoso all'economia sarda fermare per uno, per due, magari per tre anni le ricerche petrolifere per discutere della costituzionalità della raffineria, quando occorre prima esaurire le ricerche petrolifere e occorre, nella coltivazione, raggiungere un forte quantitativo che dia garanzia di continuità e permetta il funzionamento di una raffineria.

Nel corso del riesame della legge rinviata, si era deliberato all'unanimità di stralciare l'articolo sul quale sorgevano i rilievi del Governo e di impegnare la Giunta a ripresentarlo come disegno di legge autonomo. La Giunta ha adem-

piuto a questo dovere e l'ha ripresentato, e quindi esso dovrebbe essere approvato all'unanimità.

L'onorevole Cardia ha accennato a qualche difficoltà sulla cifra di due milioni di tonnellate. La cifra è il minimo, proprio il minimo per creare una raffineria secondo i criteri della tecnica moderna. E' inutile illudersi di giungere all'industrializzazione dell'Isola con aborti antieconomici. Perfino un impianto di vaste dimensioni, come ad esempio la nostra centrale di Portovesme, produce praticamente a costi elevati, mentre la Supercentrale produrrà a costi economici. L'economicità è tanto maggiore, quanto maggiori sono le dimensioni delle opere. Ad esempio, oggi i trasporti si fanno con petroliere che vanno dalle 40 alle 90.000 tonnellate, perchè una petroliera, sia di 90.000 che di sole 1.000 tonnellate, ha bisogno egualmente di un ufficiale di rotta, di un secondo ufficiale, di un ufficiale di macchina e di un minimo di equipaggio, tutto il resto si fa attraverso macchine ed anche lo scarico e il carico avvengono con pompe formidabili.

E' dunque chiaro che produrre con una piccola azienda passiva e servirsi di piccoli nautanti costosissimi significa andare in fallimento. Creare una fabbrica in cui la Regione deve impiegare centinaia e centinaia di milioni, per poi vederli andare in fumo, è uno spreco non giustificato nemmeno dalla occupazione operaia. Non fatevi illusioni: una raffineria moderna, come quelle che ha visitato in Germania l'Assessore all'industria, occupa non più di 100-150 operai, perchè tutto è meccanizzato. Di questi 150 operai i due terzi, forse i quattro quinti, sono operai altissimamente qualificati, ultraspecialisti che spesso hanno studi e preparazione specifica superiori a quelli di molti tecnici e anche di certi ingegneri, e sono elementi che non possono assolutamente essere sostituiti da lavoratori locali.

In effetti noi, sì e no, riusciremmo ad occupare 20 manovali o 20 meccanici generici, perchè è notorio che specialisti petroliferi non ne abbiamo. Ed allora, per collocare 20 o 30 operai generici sardi, è ragionevole spendere centinaia e centinaia di milioni, coi quali potremmo collocarne almeno venti volte tanti, e spenderli

senza aver la garanzia di creare un'industria sana? Evidentemente no. La cifra di due milioni di tonnellate, che è stata studiata da tecnici non con criteri politici, non con criteri teorici, ma con criteri pratici, dopo un attento esame di come si organizza il lavoro in Europa e fuori, deve essere mantenuta. Questo è l'unico parametro valido. Finchè la concorrenza spunta prezzi inferiori e dà prodotti migliori, è chiaro che non possiamo creare industrie sane e apportatrici di benessere.

L'onorevole Cardia — e finisco — ha chiesto informazioni sull'E.N.I. Mi associo cordialmente alla sua richiesta perchè son certo che la Giunta potrà rispondere esaurientemente; però sarò molto curioso di vedere tra alcuni anni il risultato della proposta comunista, accettata a suo tempo dal Consiglio regionale. Temo di essere facile profeta, prevedendo che il risultato sarà quello di sottrarre una zona alla influenza di una società regionale sardo-tedesca, in cui la Regione può farsi valere, per riservarla all'E.N.I., che non ha nessuna voglia di venire in Sardegna o per lo meno di venirci sul serio e su larga scala. L'argomento dell'onorevole Cardia, in fondo, non ha nessuna importanza. L'E.N.I. è andato in America, l'E.N.I. è andato in Africa, l'E.N.I. è andato in Persia, l'E.N.I. è andato in Arabia, dove non lo voleva nessuno, e ci è andato di prepotenza, si è inserito di forza. In materia di petroli, non si tratta di piccole offerte alimentari in cui l'offerente che insiste ottiene di più. Sarebbe fare un torto all'onorevole Mattei credere che, quando studia i suoi piani, non li studi a fondo, supponendo che la sua azione possa dipendere da questo o quel sollecito. Mattei ha dei tecnici di valore ed ha un'organizzazione molto ben attrezzata.

Naturalmente io non dico che l'E.N.I. non debba venire in Sardegna, anzi il mio parere è che l'E.N.I. avrebbe dovuto sentire il dovere di occuparsi della Sardegna da molti anni. Noi, infatti, abbiamo dato le concessioni ai tedeschi dopo aver aspettato a lungo. Nello stesso periodo, senza che nessuno lo chiamasse, Mattei è andato in Marocco, è andato in Libia, è andato nel Medio Oriente, è andato perfino nell'A-

merica del Sud, in Persia. I tedeschi non li ha invitati nessuno. I tecnici dell'E.N.I. sono stati qui in Sardegna ed hanno tenuto anche una conferenza alla Facoltà di ingegneria dell'Università di Cagliari sulle prospettive di esistenza di giacimenti di idrocarburi in Italia, dimenticando completamente la Sardegna. In tale occasione furono da me interpellati in forma piuttosto decisa, ma nulla si ottenne.

Al congresso degli idrocarburi di Piacenza del 1959 ho interessato direttamente l'onorevole Mattei in via privata, chiedendogli perchè mai l'E.N.I. trascurasse la Sardegna, ed egli mi rispose che l'ente non aveva la possibilità di eseguire le ricerche contemporaneamente in tutta Italia. Io gli obiettai che l'E.N.I. era andato all'estero, ma egli mi rispose che all'estero era andato a colpo sicuro e che aveva procurato all'Italia milioni di tonnellate di combustibile a prezzo basso e col nostro lavoro, e che col metano aveva assicurato lavoro e prosperità a grandi masse di lavoratori. Concluse che all'E.N.I. non si potevano richiedere miracoli. Insomma, l'ingegnere Mattei mostrò di conoscere perfettamente il problema degli idrocarburi sardi, cosicchè si sarebbe quasi potuto anche fare a meno di muovere continui appelli all'E.N.I. (Sulle pressioni esercitate dalla Giunta, comunque, riferirà l'onorevole Assessore alla industria).

Io non ho alcuna ostilità per la pubblica iniziativa e, come sono stato lieto quando l'I.R.I. ha assunto la Supercentrale del Sulcis, sarei altrettanto felice che l'E.N.I. venisse da noi e che scoprisse anche il petrolio. Però il fatto è questo: che l'E.N.I. appunto perchè, come ha detto l'onorevole Cardia, ha già numerosi impegni in altre parti d'Italia, e ne ha anche più numerosi all'estero, e ben più redditizi, ha ben poca voglia di venire in Sardegna. Questa è la verità, giustificata forse dalle situazioni particolari di personale e di impegni di capitale. Comunque, su questo punto sarò molto lieto di sentire anch'io la risposta della Giunta. Ad ogni modo questo argomento non interferisce direttamente con il provvedimento in discussione, che può essere approvato prescindendo da esso, dato che il problema dell'E.N.I. non riguarda

questa legge, ma, semmai, l'altra già approvata dal Consiglio ed ormai divenuta esecutiva. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato opportunamente ricordato ora dal relatore onorevole Castaldi, la Giunta ha presentato questo disegno di legge obbedendo in primo luogo agli indirizzi programmatici che si è proposta di realizzare, entro i quali è compreso con particolare accentuazione il concetto di attivare nella misura più larga possibile il processo di industrializzazione della Sardegna soprattutto attraverso la migliore valorizzazione *in loco* delle risorse esistenti ed in secondo luogo obbedendo alla volontà stessa del Consiglio che, valutando a suo tempo, e cioè in sede di discussione della legge rinviata, la opportunità di non ritardare ulteriormente la approvazione della legge nel suo complesso, consentì allo stralcio di quest'unico articolo su cui si era appoggiato il motivo di rinvio del Governo, ma impegnando contemporaneamente la Giunta o confermando, per meglio dire, la Giunta nel suo impegno di ripresentare come legge a sè stante l'articolo stralciato.

Perciò di fatto si rende superflua una discussione su questo argomento, essendo stato già a suo tempo l'articolo approvato nella sua stesura attuale dal Consiglio, essendosi ribadita dal Consiglio questa approvazione nel momento stesso in cui si consentiva a stralciarlo dalla legge rinviata. Tuttavia, l'occasione è opportuna tanto per rispondere ad alcuni interrogativi che sono stati posti in sede di discussione dagli onorevoli colleghi ed anche per ribadire la legittimità della nostra iniziativa legislativa in materia.

In effetti, il rinvio della legge si basava su due motivi fondamentali. Si affermava dal Governo la illegittimità costituzionale dell'articolo 20 — quello che oggi si ripresenta come legge a sè stante — in quanto prevedeva la obbligatorietà per i concessionari della costruzio-

ne di un impianto di raffinazione in contrasto con i disposti degli articoli 41, primo comma e 120, secondo comma, della Costituzione concernenti rispettivamente la libertà della iniziativa privata e la libera circolazione delle persone e delle cose fra le regioni.

Molto sommariamente, noi rispondiamo a queste due obiezioni richiamando l'articolo 41 della Costituzione, ma in una interpretazione più completa di quanto non abbia fatto il Governo. Il rinvio governativo, infatti, fa riferimento al solo comma dell'articolo 41, laddove è detto: «L'iniziativa economica privata è libera», mentre avrebbe dovuto, tale richiamo, essere integrato con quello al terzo comma dell'articolo medesimo, laddove è detto: «La legge determina i programmi e i controlli opportuni perchè l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». E' un articolo che, su un piano più generale, conferma la legittimità costituzionale dell'intervento pubblico, per determinati fini, sull'attività privata, simile a quello consacrato nell'articolo 42, laddove si afferma che la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, ma anche il diritto della legge a stabilirne i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.

Ora, richiamarsi al solo primo comma dell'articolo 41 sarebbe come limitarsi per l'articolo 42 alla sola dizione: «la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge». Così si arriverebbe a respingere qualunque riforma agraria! Si dice nell'articolo 41: «L'iniziativa economica privata è libera», ma si aggiunge: «La legge determina i programmi e i controlli perchè l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». E non vi è dubbio che la Regione, avvalendosi di una pacifica competenza sancita dallo Statuto speciale, non viola l'articolo 41 se stabilisce con sua propria legge un programma, sul piano industriale della iniziativa privata, da realizzare a fini preminentemente sociali oltre che economici. Non essendovi dubbio che, accanto alla valorizzazione di risorse locali eventualmente reperibili, noi vogliamo anche realizzare una valorizzazione della manodopera e

un miglioramento del tessuto sociale della nostra Isola, possiamo affermare che siamo esattamente nell'ambito costituzionale proprio di quell'articolo 41, incompletamente richiamato nei motivi di rinvio.

C'è poi il richiamo all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione laddove è detto: «Non può adottare [la Regione] provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose tra le Regioni». Questa norma è compresa nel titolo della Costituzione che parla delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

Alla Sardegna, come ad altre Regioni, è stato riconosciuto uno Statuto speciale, che ha sue proprie norme e un'ampiezza, una latitudine che evidentemente non sono invece riconosciute alle Regioni a Statuto normale. Ora, l'articolo 4 lettera a) dello Statuto sardo attribuisce alla Regione competenza concorrente in materia di industria, di commercio e di esercizio industriale delle miniere e saline, con le sole limitazioni del primo comma dell'articolo 3 e dei principi stabiliti dalle leggi dello Stato. Sicchè, è sufficiente che esistano i principi generali stabiliti dalle leggi dello Stato, che impongano in materia industriale determinate clausole, limiti o obblighi, perchè siamo noi stessi abilitati ad agire entro i limiti di quei principi e in base alla competenza che ci è riconosciuta dall'articolo ora citato.

A me è sufficiente ricordare — naturalmente una ben più ampia disamina sarà fatta nella sede competente dai giuristi costituzionali che ci assisteranno, se un giudizio costituzionale vi sarà — le due leggi 5 gennaio 1939, relative alla conversione in legge di due decreti del precedente anno 1938. Precisamente la legge 5 gennaio 1939, numero 422, concernente il divieto di installare e porre in esercizio nuovi apparecchi di impianti di combustione alimentati esclusivamente da combustibili liquidi, e la legge pure 5 gennaio 1939, numero 136, concernente norme per l'economia e il maggiore impiego dei combustibili nazionali negli impianti termici.

Con la prima si nega la possibilità di concedere autorizzazioni alla costruzione di impianti di combustione che siano alimentati esclusivamente da combustibili liquidi. E', questa

una limitazione alla libertà della iniziativa privata ed è una imposizione a fare qualche cosa per un determinato fine. Il fine, al momento della promulgazione della legge, era quello di poter utilizzare nello stesso impianto, accanto ai combustibili liquidi allora di totale importazione dall'estero, anche combustibili solidi di provenienza nazionale. Ecco un intervento dirigitico, che obbedisce ad un determinato programma di interesse sociale, oltre che economico, che lo Stato intende perseguire.

Si impedisce all'imprenditore privato di costruire un impianto di combustione, se esso non ha congiuntamente l'attrezzatura tecnica necessaria a consumare e l'uno e l'altro combustibile.

Con la seconda legge, la numero 136, oltre stabilire che l'impianto di combustione deve contenere le attrezzature per bruciare combustibili liquidi e le attrezzature per bruciare combustibili solidi, si aggiunge il concetto che i combustibili solidi da adoperare debbano essere quelli nazionali, così come si accenna nel titolo stesso della legge: «Norme per l'economia ed il maggiore impiego dei combustibili nazionali negli impianti termici». Richiamandoci all'impostazione di questo principio, che impone un obbligo a fare all'imprenditore privato da parte della pubblica amministrazione, noi riteniamo di essere legittimati ad operare nello stesso senso in base all'articolo 4, lettera a) del nostro Statuto.

Ho voluto fare questi richiami sebbene nessuno degli onorevoli colleghi che sono intervenuti abbia inteso sollevare una questione di legittimità. Detto questo, io considero doveroso fornire qualche risposta ai colleghi che hanno sollecitato informazioni dalla Giunta.

In primo luogo all'onorevole Cardia, che per primo ha parlato e che ha chiesto se dopo l'approvazione della legge generale siano stati fatti o rinnovati dei passi presso l'E.N.I. per richiamare la sua attenzione sulle ricerche petrolifere in Sardegna. Confermo che questi passi sono stati fatti e ancora si insiste. Debbo aggiungere che l'E.N.I., dopo l'approvazione della legge, ha inviato propri tecnici e geologi in Sardegna a indagare, a fare una ricognizione

delle zone indiziate e trarne le debite conclusioni. Al momento presente evidentemente l'E.N.I. non considera ancora positivi i risultati di queste ricognizioni. Non mancheremo di continuare questa azione di sollecitazione presso il nuovo Ministro alle partecipazioni statali, onorevole Bò, il quale, per la verità, ha mostrato particolare sensibilità e interesse ai problemi dell'industrializzazione dell'Isola attraverso l'intervento pubblico diretto o in sostegno alla privata iniziativa, così come nell'ambito del proprio Ministero gli è possibile.

L'altra domanda che ci è stata posta dall'onorevole Cardia è se vi sia stato uno sviluppo di ricerche da parte della S.A.I.S. e se la Wintershall abbia impegnato in tali ricerche propri capitali. Rispondo affermativamente all'una e all'altra delle due domande. Vi è stata una lunga procedura per trasformare quel permesso di indagine che la Regione aveva concesso a se stessa nel 1957 — se non ricordo male — indagine che comprendeva la metà occidentale dell'Isola, poi affidata per l'esecuzione alla S.A.I.S. con permessi di concessione direttamente attribuiti secondo le procedure della legge regionale sulla ricerca e disciplina degli idrocarburi in Sardegna. La procedura è stata resa più lenta del consueto, consentitemi di non definirlo con altri aggettivi, ritardo con cui l'amministrazione militare ha dato il proprio nulla osta per talune zone di interesse militare investite dalle aree previste dai permessi. Comunque, questa fase è stata superata nei mesi scorsi e si è dato immediato corso alla concessione dei permessi.

Questo ha consentito alla S.A.I.S., ufficialmente titolare ormai dei permessi stessi, dopo la fase generale di studio a livello scientifico che era stata fatta negli anni della convenzione provvisoria, di passare alla fase operativa di vera e propria ricerca — di cui è stata data notizia senza molto scalpore sui giornali degli scorsi giorni — con l'inizio della prospezione geosismica rivolta a determinare, con speciali e modernissimi procedimenti, la natura degli strati profondi del sottosuolo e quindi a stabilire se vi è lo strato geologico che faccia presumere la presenza di accumuli di idrocarburi. In quei punti così esattamente localizzati si procede alla

perforazione, alla trivellazione per raggiungere materialmente quegli strati ed accertare la effettiva presenza degli idrocarburi medesimi.

Questo lavoro, iniziato il 3 novembre ultimo scorso, è stato dalla S.A.I.S. affidato ad un ente nazionale, l'ente della fondazione E.N.I.C. del Politecnico di Stato di Milano, ente morale, che è certamente tra i meglio e più altamente qualificati in Europa per questo genere di ricerche. E l'Amministrazione regionale, ovviamente, non soltanto come partecipe nella società, ma anche amministratrice, segue, stimola, vigila e controlla. L'Amministrazione regionale è al corrente giorno per giorno di quanto avviene e le ricerche, che hanno avuto inizio alle porte di Cagliari, hanno una impostazione sistematica e proseguono gradualmente per maglie tecnicamente individuate presso il Golfo di Oristano e successivamente si sposteranno nella zona della Nurra di Portotorres, che costituisce l'altro complesso di permessi ceduto alla S.A.I.S. Sorprende un poco la seconda parte della domanda dell'onorevole Cardia: se la Wintershall abbia impegnato propri capitali in queste ricerche. La Wintershall è associata con la Regione nella S.A.I.S. al 70 per cento contro il 30 per cento della Regione e il suo impegno di spesa è esattamente rispondente alla proporzione della partecipazione azionaria. Non occorre aggiungere altro. Per quanto riguarda la preoccupazione espressa dall'onorevole Cingolani, essere cioè già in atto o di prossima concessione autorizzazioni per stabilimenti di raffinazione del petrolio o di lavorazione dei prodotti derivanti dalla raffinazione — stabilimenti petrolchimici — io credo di poter rispondere che noi auspichiamo vivamente che ritrovamenti cospicui si abbiano a verificare in Sardegna, ma che attualmente siamo, comunque, in una fase del tutto preliminare e con tutte le aleatorietà che questo genere di imprese sempre comporta. Nel frattempo — basta seguire i diagrammi di sviluppo dei consumi di carburanti — il mondo diventa sempre più motorizzato. Alla dilatazione gigantesca dei consumi di carburanti, naturalmente corrisponde una pari dilatazione degli impianti di raffinazione.

Nulla ci vieta di pensare che, da qui al mo-

mento in cui si verificassero ritrovamenti di giacimenti di tale ampiezza da consentire adeguate riserve, le stesse raffinerie che entrassero oggi in funzione in Sardegna non sarebbero più sufficienti ad accogliere il petrolio prodotto e quindi si renderebbe necessaria una nuova raffineria. Qualora, invece, le raffinerie esistenti in Sardegna si manifestassero largamente sufficienti ad assorbire quel prodotto, poichè il nostro scopo non è quello di creare a tutti i costi nuovi impianti, ma quello di trasformare *in loco* il prodotto, è ovvio che noi avremmo già realizzato questo scopo attraverso le raffinerie esistenti e, semmai, si tratterebbe di trovare il modo di saldare l'interesse del trasformatore, del raffinatore, con l'interesse della società che ha in mano il deposito di combustibile *in loco*. Pertanto, non si vedono difficoltà a regolamentare la materia in termini tali da non creare un inutile doppione, qualora di inutilità per l'appunto si dovesse parlare. Detto questo, prego il Consiglio di voler confermare il voto favorevole già espresso sul finire dello scorso anno alla norma oggi in esame. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

PIRASTU, *Segretario*:

Articolo unico

Qualora la produzione annuale di idrocarburi liquidi raggiunga nell'Isola il quantitativo complessivo di 2.000.000 di tonnellate, e sempre che le riserve si dimostrino tali da assicurare l'alimentazione dell'impianto per un congruo numero di anni, l'Assessore regionale all'industria e commercio richiederà ai singoli concessionari, o ad un loro consorzio obbligatorio, che provvedano alla costruzione, entro un termine fissato, a pena di decadenza, di un impianto di raffinazione per il trattamento *in loco* del minerale prodotto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Utiliz-

III LEGISLATURA

CCLXIV SEDUTA

15 NOVEMBRE 1960

zazione locale degli idrocarburi provenienti dalle coltivazioni in Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	42
votanti	41
maggioranza	21
favorevoli	34
contrari	7
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Cara - Cardia - Castaldi - Cherchi - Cingolani - Cois - Contu - Corrias - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori -

Gardu - Lay - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Melis - Milia Francesco - Milia Dino - Nioi - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Soggiu Piero - Soggiu Girolamo - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 14.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1960